

La Pesca europea



ISSN 1606-0857

N. 9

Ottobre
2001

Dossier

Merluzzo e nasello: misure inevitabili



La piccola pesca
costiera in Belgio
*Una notte su un peschereccio
a pesca di gamberetti*



Carole Boisson
*Donna e capitano
di un peschereccio d'altura*



Acquacoltura
Un mercato che promette bene



Fiere ed esposizioni**Trieste Bivalves 2001**

Questa conferenza sui bivalvi avrà luogo a Trieste il 18 e il 19 ottobre e affronterà quattro temi principali: lo stato delle risorse, il potenziale del mercato, lo sviluppo delle coste e la questione della salute e dell'igiene: tutti temi importanti per il futuro dell'allevamento di bivalvi.

Per ulteriori informazioni: FAO Eastfish, C.P. 0896, UN Centre, Midtermolen 3, Copenhagen Denmark. Tel.: (45-35) 46 71 80, fax: (45-35) 46 71 81, e-mail: fao@eastfish.org, sito Internet: www.eastfish.org

Victam Europe 2001

Organizzato ad Utrecht, in Olanda, dal 6 al 9 novembre, questo salone è un pilastro del settore agroalimentare. Per quanto riguarda la pesca, si interesserà soprattutto agli acquacoltori e ai produttori di mangimi, che potranno trovarvi informazioni sugli ultimi sviluppi tecnologici. Una conferenza sull'alimentazione degli animali acquatici è prevista per il 6 novembre.

Per ulteriori informazioni: Victam International B.V., C.P. 197, AD Nijkerk, The Netherlands. Tel.: (31-33) 246 44 04, fax: (31-33) 246 47 06. E-mail: expo@vitcam.com, sito Internet: www.vitcam.com

International fish exhibition





Stand, degustazioni, esposizioni e seminari sulle varie attività del comparto della pesca caratterizzeranno questo salone che si svolgerà a Vilnius, in Lituania, dal 22 al 24 novembre. Saranno anche presentati i nuovi sviluppi dell'acquacoltura e della trasformazione, nonché il settore della costruzione navale.

Per ulteriori informazioni: Pramekspo, A. Vienuolio str. 8, Vilnius, Lithuania. Tel.: (370-2) 22 32 18, fax: (370-2) 22 67 32. E-mail: info@pramekspo.lt, sito Internet: www.pramekspo.lt

Agenda istituzionale

Il prossimo Consiglio dei ministri della pesca si svolgerà il 22 ottobre a Lussemburgo.

In questo numero...

- Pagina 2 **Calendario**
- Pagina 3 **Editoriale**
Salvare il merluzzo e il nasello
- Pagina 4 **Inchiesta**
 Sulla costa belga
Una notte a bordo di un peschereccio a caccia di gamberetti
- Pagina 6 **Dossier**
 Merluzzo e nasello: misure di recupero inevitabili
- Pagina 14 **Ritratto**
 Quando il capitano è una donna
- Pagina 15 **Particolarità**
 La policoltura: una via per il futuro?
- Pagina 16 **In breve**
- Nuovi aiuti alle flotte spagnole e portoghesi che operavano in Marocco
 - La pesca al merluzzo: ieri e oggi
 - Nuovo protocollo di accordo con la Mauritania

Avviso ai lettori

*Inviatemi i vostri commenti o suggerimenti al seguente indirizzo: Commissione europea Direzione generale della Pesca – Unità Comunicazione e informazione Rue de la Loi 200 – B-1049 Bruxelles o via fax al n. (32-2) 299 30 40 citando **La Pesca europea** E-mail: fisheries-magazine@cec.eu.int*

La Pesca europea è una rivista pubblicata dalla direzione generale della Pesca della Commissione europea. Viene distribuita gratuitamente mediante semplice richiesta d'abbonamento (cfr. tagliando a pagina 12). **La Pesca europea** esce cinque volte l'anno in undici lingue ufficiali dell'Unione europea. La si può anche trovare alla pagina web della DG Pesca: http://www.europa.eu.int/comm/fisheries/policies_it.htm

Editore responsabile: Commissione europea, direzione generale della Pesca, il direttore generale.

Clausola di esclusione della responsabilità: La DG Pesca, pur partecipando alla produzione di questa rivista, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici. La Commissione, salvo laddove altrimenti affermato, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione o come opinioni della DG Pesca. La Commissione non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione. Né la Commissione né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

© Comunità europee, 2001

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Foto in copertina: © Lionel Flageul, Ifremer – O. Barbaroux



Salvare il merluzzo e il nasello

Nonostante le misure di conservazione in vigore, le catture di pesce sono eccessive e i pesci catturati troppo piccoli. Questo stato di cose ha ridotto le quantità di pesce maturo nelle acque comunitarie, compromettendo gravemente la capacità di ripopolarsi di alcuni stock. In media, le quantità di pesce demersale (vale a dire quello che abita i fondali marini) maturo erano, negli anni Settanta, circa il doppio di quelle registrate alla fine degli anni Novanta.

Gli stock di merluzzo e nasello versano in pessime condizioni. Per questo il Consiglio e la Commissione sono d'accordo sulla necessità di introdurre, per vari anni, speciali misure di conservazione al fine di favorirne la riproduzione e riportarli a livelli che consentano loro di sostenere, senza gravi rischi, la pressione esercitata dalla pesca.

All'inizio di quest'anno, la Commissione ha introdotto alcune misure di emergenza per proteggere gli stock in questione. Queste misure, tuttavia, rappresentano solo un primo passo verso la ricostituzione degli stock. Esse dovranno infatti accompagnarsi ad una strategia a lungo termine e di ampio respiro che sarà elaborata in base ai più recenti pareri scientifici.

Alla fine dell'anno, la Commissione trasmetterà al Consiglio e al Parlamento una serie di proposte sulle misure di recupero, affinché le decisioni necessarie per rendere le misure permanenti possano essere prese nel primo trimestre del prossimo anno. Attivamente coinvolte nell'attuazione delle misure di emergenza, le parti interessate continueranno ad esserlo nella preparazione dei piani di recupero.

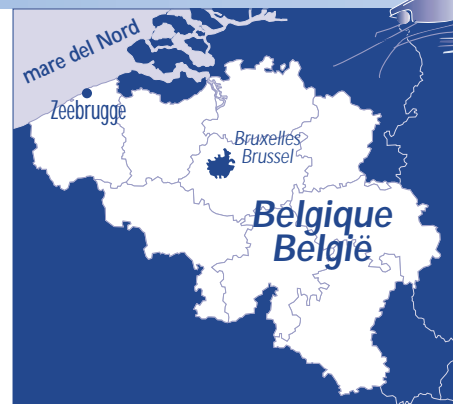
La Commissione ha inoltre introdotto alcune misure tecniche per il merluzzo mediante un emendamento della corrispondente normativa dell'Unione. Entro dicembre, un provvedimento analogo verrà adottato anche per il nasello in modo da garantire la continuità delle misure tecniche adottate nei relativi regolamenti di emergenza.

In teoria, per garantire la massima protezione di questi stock, tutte le attività di pesca che potrebbero catturare merluzzo e nasello avrebbero dovuto essere sospese. Tuttavia, una siffatta misura avrebbe avuto conseguenze economiche disastrose su una parte sostanziale del settore della pesca. È per questo che la Commissione ha cercato di definire misure specifiche di conservazione destinate a proteggere il novellame di merluzzo e nasello pur consentendo la prosecuzione della pesca di altre specie.

La Commissione è perfettamente consapevole del grande sacrificio richiesto al comparto della pesca. Tale sacrificio dovrà essere equamente condiviso dalle varie flotte: per esempio, i pescherecci che dedicandosi alla pesca di altre specie mirate pescano anche merluzzo e nasello dovranno ridurre il loro sforzo di pesca complessivo proporzionalmente alla pressione che esercitano su questi stock protetti.

La Commissione dovrà compiere scelte difficili. Sebbene occorra tenere presente la situazione delle varie attività di pesca, inclusi i fattori sociali ed economici, un'eccessiva flessibilità comprometterebbe il successo delle misure di recupero dalle quali dipende la stabilità a lungo termine di queste stesse attività.

La redazione



Sulla costa belga

Una notte a bordo di

un peschereccio a caccia di gamberetti

Cinque sere alla settimana, l'«Asannat» lascia il porto di Zeebrugge per una notte in mare alla ricerca di gamberetti grigi. Franky, il capitano, è al timone. Etienne e Peter, due esperti marinai, formano il resto dell'equipaggio. I tre uomini conoscono il mare e i suoi capricci. Stasera scrutano l'orizzonte, lo sguardo tinto di un divertito fatalismo. Si sta levando il vento, segno premonitore di un'uscita tutt'altro che tranquilla.

È giovedì. Annullata, poi rimandata a causa del cattivo tempo, l'uscita del peschereccio è infine prevista per le 19.00. Sarà l'ultima battuta di pesca della settimana, prima del riposo settimanale del venerdì e sabato sera. Sin dal mattino, le previsioni meteorologiche non lasciano presagire nulla di buono. Oggi, pochi pescherecci hanno lasciato gli ormeggi. Al largo, si distingue chiaramente la schiuma delle onde che si scontrano. Il mare ingrossato fa parte del mestiere.

L'«Asannat» (nome che significa: *quello che è sempre a mollo*), peschereccio a traino, ha 40 anni, ma non li dimostra. Completamente rinnovato tre anni fa, è infatti attrezzato con tutti i mezzi moderni per la navigazione e la pesca. Certo, la comodità resta sommaria, ma sufficiente. In cabina: quattro modeste cuccette, un tavolo, due sedili e... un mucchio di provviste. Il riscaldamento centralizzato e la televisione gli conferiscono quel vago tocco di lusso.

Unico peschereccio dell'armatore destinato alla pesca artigianale costiera del gamberetto grigio, l'«Asannat» si dedica a questa attività sei mesi all'anno, da giugno a dicembre. Il resto dell'anno cattura pesce piatto: sogliola, passera, rombo. L'armatore possiede altri 4 pescherecci a traino, di cui i due più grandi vengono utilizzati per la pesca della sogliola, della passera e della razza. Un terzo pesca lo scampo.

L'ultimo peschereccio destinato alla pesca dei gamberetti

L'«Asannat» è anche l'ultimo peschereccio del porto di Zeebrugge destinato alla pesca dei gamberetti a rientrare ogni mattina. Eppure, dieci anni fa, erano ancora una quindicina abbondante. Su tutta la costa belga, ne saranno rimasti una ventina. Oggi, la maggior parte di loro fa uscite di 2-3 giorni, se non di più. I pescatori spiegano questa scomparsa con l'assenza di nuove leve: i giovani, meglio pagati sui grandi pescherecci, disertano le piccole imbarcazioni che fanno uscite giornaliere, anche a costo di imbarcarsi per battute

di pesca lunghe e faticose. Franky ed Etienne hanno entrambi figli e generi pescatori, spessissimo assenti da casa. «*Fanno un mestiere molto duro, fisicamente e psicologicamente*», dice Etienne lo sguardo fisso nel vuoto. «*So bene quanto sia pesante, io stesso l'ho imposto a lungo alla mia famiglia. Ma quando si è vicini alla pensione, si tende a tirare i remi in barca*».

Alcuni capipesca, incoraggiati dai premi per l'interruzione dell'attività proposti dall'Unione europea, hanno anche rivenduto il loro peschereccio ad armatori più grossi, non necessariamente del luogo, né belgi talvolta.



Il gamberetto grigio è cotto a bordo per preservarne la freschezza.



Lo svuotamento della rete: il momento della verità per Franky, Etienne e Peter.

Dopo un'ora di navigazione, Franky, che conosce la fascia costiera come le sue tasche, rallenta le macchine. Sotto il peschereccio, ad una profondità di 8 o 9 metri, sa che troverà banchi interi di gamberetti grigi. Il mare, come lasciavano intendere i segni premonitori, si scatena sollevando l'imbarcazione al ritmo delle onde. «Saremo più stabili quando le reti saranno calate», accenna Franky. A buon intenditor... Etienne e Peter, sul ponte, al riparo nella loro cerata arancione, attendono il segnale. Con un rumore sordo, il capitano aziona le leve, i pali si dispiegano e presto si immergono le reti con la maglia giusta.

Per i venti minuti successivi, l'equipaggio prepara il ponte alla virata. La selezionatrice viene risciacquata, la pentola riempita, le cassette posizionate. L'intuizione di Franky dà buoni frutti, ma bisogna far presto. La presenza di molte meduse sul fondo lo costringe a ritirare le reti dopo solo mezz'ora per non correre il rischio di farle scoppiare sotto il peso della loro cattura. Le reti portano a bordo diverse decine di chili di gamberetti mescolati a piccoli granchi, sogliole ed, effettivamente, una gran quantità di meduse. La cernita viene eseguita mediante una macchina sofisticata, ma la maggior parte delle catture non volute viene rigettata in mare direttamente dai marinai. La notte calerà presto. La radio continua a trasmettere avvisi di maltempo, ma promette bonaccia per l'alba.

Cotti sul peschereccio

Subito dopo essere stati selezionati e risciacquati, i gamberetti vengono bolliti sul peschereccio in acqua di mare con aggiunta di sale. Peter segue la cottura. Per giudicarla, gli basta un colpo d'occhio. Trascorsi tre minuti, con una grande schiumarola, recupera i crostacei per sciacquarli nuovamente in acqua fredda. A quel punto, interviene Etienne per un'ultima cernita manuale. Distesi uno a fianco all'altro su un grande setaccio, ora i gamberetti si asciugheranno al vento fresco prima di essere confezionati e di attendere lo sbarco mattutino nella stiva frigorifera. Li assaggiamo: ancora tiepidi sono squisiti. Nel frattempo, ovviamente, le reti sono state ricalate in mare.

La stessa sequenza di operazioni avrà luogo tutta la notte, con più o meno fortuna. La presenza delle meduse comporta il doppio delle manovre e della fatica. La mattina presto, i marinai sono stanchi, ma contenti. La pesca è stata buona. Attraccano con un carico di circa 300 chili di gamberetti. E oggi all'asta vengono venduti bene: quasi 9 euro al chilo, prezzo estremamente variabile che può precipitare la settimana prossima a seconda della domanda, delle quantità sbarcate e delle condizioni meteorologiche. Il periodo più propizio è il mese di dicembre. Trasportati in furgone al mercato del pesce di Zeebrugge - il più grande in Belgio - verso le 7.00 del mattino, i gamberetti grigi saranno messi in vendita al massimo dodici ore dopo essere stati pescati. ■

Il re dei gamberetti

Il gamberetto grigio (crangon crangon) è una specie che abita il fondo di acque poco profonde. Di giorno, vive sepolto sotto la sabbia, per cui lo si cattura essenzialmente di notte, quando è attivo. In passato, veniva raccolto sulle spiagge con un retino o una rete trainata da un cavallo, pratica che esiste tutt'oggi, ma prevalentemente a beneficio dei turisti e non ha un valore economico di rilievo. Ora, il gamberetto viene pescato con reti da traino. Lo stock è stabile e non si profilano crisi della risorsa all'orizzonte. Il 2001 sembra una buona annata. Nell'Unione europea, Belgio e Paesi Bassi ne hanno fatto una delle loro specialità culinarie.



© Lionel Flageul

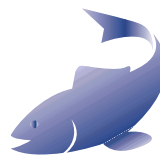
Merluzzo e nasello: misure di recupero inevitabili

Alla fine dello scorso anno, il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) segnalava che gli stock di merluzzo nel mare del Nord e nelle acque occidentali della Scozia, come anche lo stock di nasello settentrionale – presente dallo Skagerrak al golfo di Biscaglia – rischiavano seriamente un crollo (cfr. grafico). Nel mare del Nord, per esempio, solo tre merluzzi su dieci raggiungono la maturità (vale a dire i 4 anni).

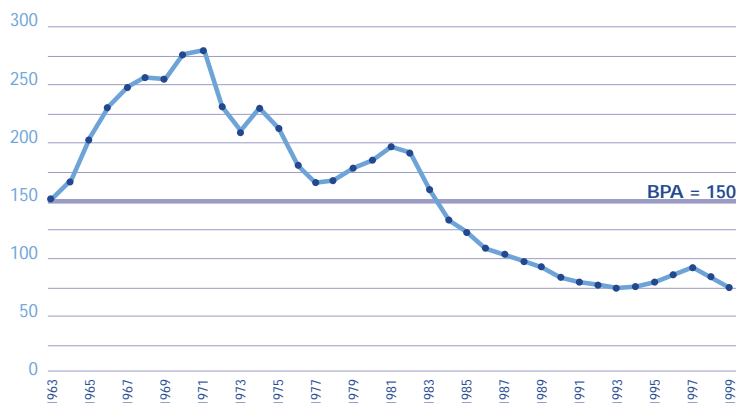
Per i pescatori questo non era certo una sorpresa: essi erano coscienti del problema giacché avevano sempre più difficoltà a catturare i contingenti loro concessi per queste specie. Non a caso si è manifestato un consenso non solo sulla necessità di intervenire con urgenza, ma anche sul bisogno di misure incisive per contribuire al recupero degli stock in questione. In occasione della riunione del dicembre 2000, il Consiglio ha convenuto con la Commissione sull'esigenza di introdurre misure di recupero per il merluzzo e il nasello.

Questo articolo analizza i motivi per i quali tali misure sono indispensabili, le conseguenze che esse comportano e i vincoli dai quali non è possibile prescindere.

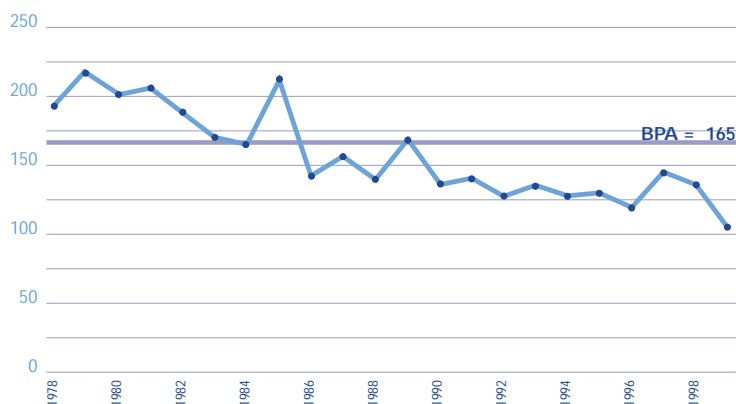
Evoluzione della popolazione di riproduttori di merluzzo nel mare del Nord e di nasello nelle acque settentrionali (migliaia di tonnellate)



Merluzzo



Nasello



BPA: Biomassa secondo l'approccio precauzionale.

Due attività di pesca ben diverse

Merluzzo e nasello settentrionale vengono pescati nel quadro di attività di pesca differenti che coinvolgono flotte differenti. Il merluzzo viene pescato sia nell'ambito della pesca demersale (vale a dire quella che si concentra sulle specie che vivono sui fondali) utilizzando reti a traino e statiche nel mare del Nord e nelle acque occidentali delle isole britanniche, sia come cattura accessoria di altre specie quali l'eglefino, il merlano, la passera, la sogliola, lo scampo, la rana pescatrice e il rombo. Viene catturato dalle flotte di Gran Bretagna, Paesi Bassi, Francia, Belgio, Germania e Danimarca.

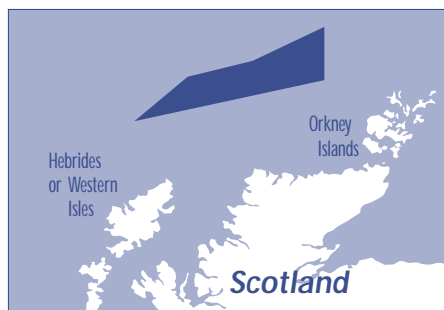
Il nasello settentrionale, invece, è la specie bersaglio principale delle flotte che operano prevalentemente al largo delle coste atlantiche spagnole, francesi e irlandesi. Viene pescato utilizzando reti e lenze a traino e statiche. Spesso viene anche pescato come cattura accessoria da imbarcazioni in cerca di scampi o pesci piatti. Le flotte per le quali il nasello rappresenta una specie bersaglio provengono da Francia, Spagna, Irlanda e Regno Unito.

Il fatto che merluzzo e nasello siano pescati nell'ambito di attività di pesca aventi altre specie bersaglio complica notevolmente le cose. Questa situazione, infatti, implica

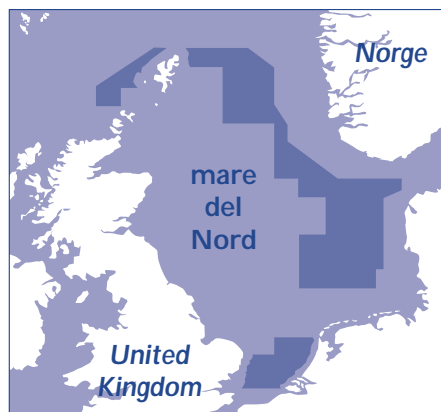
che le misure di recupero devono per forza interessare anche queste attività di pesca, senza però creare ostacoli notevoli alla loro prosecuzione.

Misure già in vigore

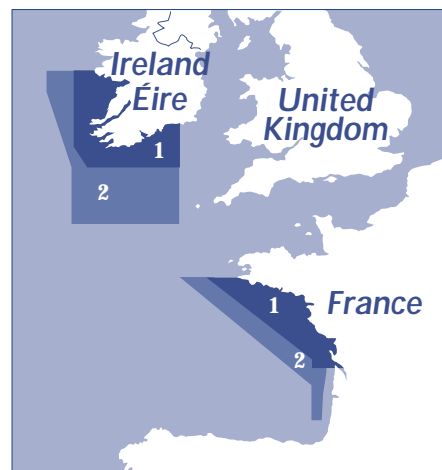
Il primo intervento intrapreso alla fine dell'anno è stato quello di ridurre i TAC del merluzzo e del nasello (vale a dire le quantità di merluzzo e nasello che i pescatori sono autorizzati a pescare nel corso dell'anno). Durante la riunione di dicembre, il Consiglio dei ministri della pesca ha fissato il minimo storico del TAC per il merluzzo del mare del Nord (ridotto del 40% rispetto all'anno



Zona di divieto di pesca del merluzzo nelle acque occidentali della Scozia.



Zone di divieto di pesca del merluzzo nel mare del Nord.



Zone protette per il nasello a sud e sud-ovest dell'Irlanda e nel golfo di Biscaglia.

1. Presenza di osservatori sui pescherecci in queste zone.
2. Zone protette.

precedente), per il merluzzo nelle acque a ovest della Scozia (tagliato del 50%) e per il nasello settentrionale (diminuito quasi del 50% rispetto ai livelli dello scorso anno).

Per il 2001, oltre a ridurre i TAC per questi e altri stock, il Consiglio ha anche accettato che vengano introdotti quanto prima piani di recupero pluriennali della durata di almeno cinque anni. Le misure di emergenza adottate dalla Commissione, infatti, offrivano a questi stock una protezione solo a breve termine.

La riduzione dei totali ammissibili di cattura può garantire una certa protezione agli stock interessati, come anche la chiusura temporanea di alcune aree di pesca nei periodi strategici. Pertanto, per permettere al massimo numero possibile di merluzzi maturi di riprodursi (cfr. cartine) nel corso di quest'anno, durante la stagione della riproduzione di questa specie, parecchie zone estese nel mare del Nord e nelle acque a ovest della Scozia sono state chiuse per dieci settimane alle attività di pesca che avrebbero potuto pescare anche merluzzi. La mancanza di dati precisi

sull'esatta posizione delle aree di riproduzione ha reso difficile la delimitazione di queste zone, ma in futuro informazioni più accurate consentiranno una loro migliore definizione.

L'obiettivo principale delle misure di emergenza per il nasello è quello di proteggere il novellame, sia nell'ambito delle attività che si concentrano su questa specie che di quelle per le quali il nasello non rappresenta una specie bersaglio. Esse abbinano elementi tecnici, di controllo e di raccolta di dati. Per il nasello, è stato fissato un limite di cattura del 20% di tutte le catture presenti a bordo dei pescherecci che pescano con una maglia inferiore a 100 mm, salvo per i pescherecci lunghi meno di 12 metri che fanno uscite della durata di un giorno.

Sempre nell'ambito della protezione del novellame di nasello, sono state introdotte zone protette, dette anche «box», nelle quali pescare è possibile soltanto utilizzando reti con maglia di 100 mm per qualsiasi tipo di pesca, anche nel golfo di Biscaglia e nelle acque meridionali e occidentali dell'Irlanda.

È stato inoltre creato un sistema per il monitoraggio dei pescherecci che impiegano reti con maglie inferiori ai 100 mm ed operano all'esterno delle zone protette (grazie alla presenza di osservatori a bordo e al campionamento degli sbarchi). Inoltre, gli sbarchi di nasello potranno avvenire solo in determinati porti. In futuro, dati scientifici più precisi su queste attività di pesca consentiranno un adeguamento più accurato delle misure.

Come secondo passo, prima della fine dell'anno la Commissione intende modificare il regolamento sulle misure tecniche per proteggere il merluzzo e il nasello. Le dimensioni della maglia delle reti utilizzate per catturare queste specie saranno aumentate, la composizione delle catture consentite a bordo sarà regolamentata e i vari elementi della struttura delle reti saranno controllati per migliorarne la selettività.

Quindi, a partire dal 1° gennaio 2002, la dimensione minima standard delle maglie per la pesca demersale nel mare del Nord e nelle acque occidentali della Scozia passerà

da 100 mm a 120 mm. A condizione che rispettino una serie di condizioni sulla quantità di merluzzo catturabile, saranno consentite anche alcune attività di pesca che impiegano maglie di dimensioni inferiori. Per alcune attività di pesca che inevitabilmente pescano una quota significativa di merluzzo, la deroga alla dimensione standard delle maglie di 120 mm si limiterà all'anno 2002.

Deroghe

Nel dover decidere in che misura coinvolgere le altre attività di pesca nelle misure tecniche e di emergenza, la Commissione si è trovata davanti a scelte difficili. In tutti i casi, essa ha cercato di assicurare che tutte le attività di pesca responsabili di catture rilevanti di nasello o merluzzo fossero coperte dalle norme sulle dimensioni delle maglie o sulla chiusura di alcune zone.

Le attività di pesca in grado di comprovare, dati alla mano, di essere «pulite» (ossia di catturare quantità accessorie di merluzzo molto ridotte, pari al 5% o meno) hanno potuto beneficiare di deroghe. Inoltre, nel caso del nasello, i pescherecci di meno di 12 metri che fanno uscite della durata di un giorno per attività di pesca costiera e i cui sbarchi di nasello non superano il 5%, sono esonerati dal limite del 20% imposto alle catture accessorie di questa specie. In ogni modo i pescherecci che beneficiano di deroghe saranno soggetti a specifici controlli da parte di osservatori e a campionamenti degli sbarchi.

Il Consiglio potrà riprendere in esame le soluzioni adottate quando, nel corso di quest'anno, la Commissione presenterà le sue proposte per la definizione dei piani di recupero.



Il lavoro a bordo di un peschereccio per la pesca del merluzzo: una scena che rischia di diventare rara se non si tutela questa attività di pesca.

Una strategia a lungo termine

In giugno scorso, la Commissione ha presentato una comunicazione sulla sua strategia per i piani di recupero pluriennali per il merluzzo e il nasello. Tale comunicazione ha costituito la base per una serie di consultazioni con gli Stati membri e il comparto interessato. Essa illustra la filosofia che ispira i piani di recupero e analizza le misure già attuate, nonché quelle che potrebbero essere necessarie

per contribuire al ristabilimento degli stock esauriti. Inoltre, viene valutato il possibile impatto sui vari segmenti della flotta.

Introdurre processi di gestione pluriennali

Per assicurare l'efficacia di queste misure nonché la coerenza tra di esse, la Commissione intende introdurre, nei piani di recupero, alcuni processi di gestione pluriennali.

Questo tipo di approccio è già stato applicato, sebbene in maniera meno estensiva, agli stock del mare del Nord (tranne che al merlano), nonché al merluzzo, allo spratto e al salmone del Baltico.

La Commissione è fiduciosa che, per la durata dei piani di recupero, il Consiglio si impegni a fissare TAC basati su un tasso di mortalità da pesca prestabilito per ogni stock interessato. Naturalmente, è fondamentale che questo tasso di mortalità si basi su un parere scientifico. Lo sforzo di pesca o le attività di pesca dovrebbero in seguito essere adeguate ai TAC.

Nonostante il TAC annuale possa variare di anno in anno a causa di cambiamenti a breve termine (e imprevedibili) del reclutamento dello stock in questione, esso dovrebbe rispecchiare in ogni caso il tasso fisso di mortalità da pesca ritenuto appropriato per permettere lo ristabilimento dello stock.

Ciò dovrebbe comportare, per un certo periodo, TAC contenuti per merluzzo e nasello, nonché TAC proporzionalmente ridotti per le specie associate.

Conciliare gli obiettivi a lungo termine e il sacrificio a breve termine

I politici e gli operatori del settore hanno dovuto affrontare la difficoltà di conciliare l'obiettivo a lungo termine della ricostituzione di questi stock e il sacrificio immediato imposto da tali misure alle flotte interessate. Ma il settore della pesca è con le spalle al muro. La capacità della flotta di pesca è di gran lunga superiore a quella necessaria per sfruttare le risorse disponibili. Per essere economicamente sostenibile, il settore della pesca dell'Unione dovrà necessariamente essere ridotto.

La Commissione cerca di ripartire il sacrificio nel modo più equo possibile, ma il dibattito sui piani di recupero mostra quanto sia difficile questa scelta. Ogni segmento interessato del settore della pesca si è lamentato con la Commissione affermando che tale o tal'altra misura è discriminatoria nei suoi confronti, ma la verità è che nessuna delle flotte interessate è immune dalle conseguenze di queste misure.

Nel momento in cui si esprimerà sui piani di recupero definiti per il merluzzo e il nasello,

il Consiglio dovrà riprendere in esame le scelte già compiute dalla Commissione per quanto concerne le deroghe previste dalle misure di emergenza.

Sarà compito degli Stati membri di rivedere le loro priorità di finanziamento nell'ambito dello SFOP (Strumento finanziario di orientamento della pesca), che fornisce il sostegno economico dell'Unione a provvedimenti che vanno dallo smantellamento dei pescherecci alla riconversione di coloro che abbandonano il settore. Sono anche disponibili sovvenzioni per contribuire al finanziamento di programmi di pensionamento.

Guardando al futuro

Non c'è dubbio: in futuro, per il settore della pesca saranno tempi duri. Tuttavia, ciò non deve impedire ai politici di adottare le misure necessarie, e la piena collaborazione dei pescatori è un elemento essenziale per il loro successo. La pericolosa situazione in cui si trovano così tanti stock ittici ci dimostra che i vecchi modelli di comportamento vanno cambiati. Non esistono alternative: il nostro patrimonio deve essere ricostituito. ■



Come sono state vissute sul campo le misure di divieto?

Un ispettore belga: «pescatori piuttosto rispettosi e collaborativi».

Durante le dieci settimane di divieto di pesca del merluzzo nella zona protetta prevista per il mare del Nord, Sven Tahon, ispettore belga, ha trascorso la maggior parte del tempo a controllare, a bordo di un'imbarcazione della marina nazionale, la parte meridionale della zona protetta. Nel complesso sono state riscontrate pochissime infrazioni: «durante i primi giorni, abbiamo fermato alcune imbarcazioni di pesca sportiva che ci hanno detto di non essere al corrente del divieto ma, a parte questo, nessun pescatore è entrato nella zona, salvo che per transitarvi», spiega. «Questa misura di emergenza poteva certamente contare sull'appoggio da parte della maggior parte degli operatori del settore, lieti che si applicasse ad un'attività che interessava tutti i paesi membri». Bisogna riconoscere che i pescatori belgi hanno avuto la fortuna di poter ripiegare su altre zone, soprattutto nel golfo di Biscaglia o nel canale di Bristol e nel mare d'Irlanda. «Ciò ha permesso, a terra, di non essere a corto di approvvigionamenti, una situazione critica che si è verificata in Danimarca», prosegue l'ispettore. Molto positivo nel suo giudizio, Sven Tahon ricorda di questa esperienza anche un'eccellente collaborazione tra Stati membri: «condividevamo la zona con i Paesi Bassi, il Regno Unito e, per una piccola parte, la Francia. Un grande coordinamento ci ha permesso di garantire la nostra presenza 24 ore su 24 in maniera estremamente equa. Avevamo denominato l'operazione Shark (pescecan, ndr)...».



© Lionel Flageul

Specie associata alla pesca del nasello, anche lo scampo è oggetto di piani di recupero.

Misure contenute nei piani di recupero

Le due caratteristiche da notare circa i piani di recupero sono che essi utilizzeranno nuovi strumenti – come le restrizioni all’attività di pesca – e che ampliaranno il campo di applicazione delle misure. Queste, infatti, non solo si rivolgeranno alle attività che si concentrano sul merluzzo e sul nasello, ma regolamenteranno anche le altre attività di pesca che hanno un impatto su questi stock.

I piani di recupero dovranno in ogni caso integrare molte misure di emergenza e ulteriori misure tecniche in vigore rendendole permanenti. Tuttavia, per quanto queste misure possano essere necessarie, non saranno di per sé sufficienti alla completa ricostituzione degli stock. Occorrerà svilupparle maggiormente, per esempio adeguando gli attrezzi da pesca impiegati per le attività associate per ridurre le catture accessorie di merluzzo o nasello. Ma neanche questo basterà.

Vanno considerati altri due fattori. Il primo è il controllo dello sforzo di pesca. La pressione di pesca esercitata dalla flotta dell’Unione – che, secondo le stime, avrebbe una capacità superiore almeno del 40% a quella che sarebbe necessaria per catturare le risorse ittiche disponibili – va ridotta. L’esperienza ci insegna che misure essenziali quali la riduzione dei TAC per gli stock ittici sovrasfruttati e il miglioramento delle selettività degli attrezzi da pesca

non sono sufficienti di fronte alla sovraccapacità della flotta che inevitabilmente porta ad uno sfruttamento eccessivo della risorsa.

Il secondo fattore riguarda la necessità di estendere le misure di recupero a tutte le attività di pesca interessate. Come notato in precedenza, sebbene da un punto di vista economico la sospensione di tutte le attività di pesca che potrebbero catturare merluzzo o nasello sia impensabile, non è neanche possibile pensare che queste attività di pesca continuino ad operare come se gli stock di merluzzo e nasello non fossero minacciati.

Se vogliamo salvare queste due specie in grave pericolo, tutte le attività di pesca che hanno un qualche impatto sulla mortalità del merluzzo e del nasello devono fare sacrifici. Va trovato un punto di equilibrio tra il contributo più efficace al recupero e il danno sproporzionato che altre attività di pesca potrebbero subire.

Secondo la Commissione, è indispensabile adottare misure tese ad affrontare in modo più efficace la sovraccapacità cronica della flotta. A lungo termine, ciò significa smantellare pescherecci. Nell’immediato futuro, significa limitare le attività di pesca controllando il numero di giorni trascorsi in mare dai pescherecci impegnati nella pesca di stock soggetti ad un piano di recupero. Anche nel caso delle attività di pesca che catturano specie associate come l’eglefino, il merlano, lo scampo o i pesci piatti, occorrerà ridurre proporzionalmente le attività. La Commissione consulterà gli Stati membri e il comparto della pesca sulle modalità di introduzione di un limite ai «giorni in mare».

Si potranno inoltre proporre misure di altro genere riguardanti l’Organizzazione comune dei mercati, come l’abolizione del sostegno al prezzo di intervento per il merluzzo e il nasello, e si dovranno potenziare il controllo e il monitoraggio per garantire che le misure vengano attuate in modo equo da tutti gli interessati.

Piani di recupero: le domande più ricorrenti

1. Perché la Comunità dovrebbe imporre restrizioni e difficoltà economiche a molte attività di pesca per ricostituire uno stock come quello del merluzzo, che attualmente ha una rilevanza economica marginale per gran parte del comparto della pesca dell'Unione? Non sarebbe più sensato ammettere che è troppo tardi per salvare il merluzzo e concentrare le energie sulla gestione di altre attività di pesca?

Con le sue decisioni dello scorso dicembre, il Consiglio dei ministri della pesca ha chiaramente segnalato di ritenere che la ricostituzione degli stock di merluzzo e nasello è una priorità. Si tratta di stock di alto valore che da sempre hanno costituito i pilastri dell'industria della pesca comunitaria. Non riuscire ad invertirne la tendenza al declino, principalmente dovuta allo sfruttamento eccessivo degli stock, sarebbe visto come una grande sconfitta per la gestione sostenibile delle attività di pesca nella Comunità. Sarebbe anche un'indicazione che, col tempo, altri importanti stock potrebbero subire lo stesso destino.

Inoltre, si può ipotizzare che alcune misure attualmente in vigore nell'ambito della ricostituzione degli stock di merluzzo e nasello come, ad esempio, gli aumenti della dimensione delle maglie possano contribuire alla sostenibilità a più lungo termine di altre attività di pesca, seppur producendo perdite a breve termine.

2. Le autorità pubbliche non dovrebbero essere disposte a compensare i pescatori per le perdite economiche subite in seguito all'applicazione dei piani di recupero, a causa di una riduzione dell'attività di pesca o dei cali di cattura dovuti all'aumento delle dimensioni delle maglie?

Le norme comunitarie consentono agli Stati membri di fornire assistenza ai pescherecci per compensarli del temporaneo disagio derivante dall'attuazione di un piano di recupero, a livello nazionale o comunitario, per uno specifico stock ittico. Tale assistenza può, entro certi limiti, essere cofinanziata dalla Comunità nell'ambito dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Spetta agli Stati membri decidere se intendono concedere questi aiuti e chiedere un contributo dello SFOP. Va tuttavia riconosciuto che, dato il numero di pescherecci interessati dalla ricostituzione degli stock di merluzzo e nasello, tale indennizzo sarebbe probabilmente molto ingente. Inoltre, non risolverebbe certo il problema fondamentale dello squilibrio tra la capacità di pesca e le risorse ittiche disponibili, che è alla radice dell'esaurimento di questi stock.

3. Perché i piani di recupero dovrebbero essere più efficaci dei precedenti tentativi di conservazione?

Per un motivo ben preciso: vi è una maggiore consapevolezza – anche tra i pescatori – del grave problema che affligge la pesca europea. Negli ultimi anni, vi è stata anche maggiore determinazione, in seno al Consiglio, nel fissare TAC inferiori. Ciò lascia ben sperare per il futuro, viste le difficili scelte che si dovranno compiere per definire i piani di recupero. Inoltre, le misure di ricostituzione si rivolgono a specie ben precise e garantiranno loro una specifica protezione per un certo numero di anni. Peraltro, alle consuete misure di conservazione si aggiungeranno nuovi elementi importanti tra cui il controllo dello sforzo di pesca in specifici settori. Ma, in ultima analisi, resta da vedere se il Consiglio adotterà le misure necessarie per contribuire alla ricostituzione degli stock.

4. Saranno previste deroghe per consentire ad alcune attività di pesca di impiegare reti con dimensioni di maglie inferiori a condizione che a bordo vengano tratti quantitativi limitati di catture acces-

Come sono state vissute sul campo le misure di divieto?

Un trasformatore scozzese: «non abbiamo avuto modo di affrontare la situazione»

William Clark è un trasformatore di Peterhead, in Scozia. La società di cui è a capo, specializzata nella trasformazione del merluzzo e dell'eglefino, subisce pesantemente la crisi: «accusiamo una perdita finanziaria molto consistente. Le settimane di chiusura sono state sentite molto fortemente da molti trasformatori della regione. Non abbiamo avuto il tempo di prepararci al divieto cercando nuovi fornitori, il che ci ha costretti a reagire in una situazione di emergenza e a comprare prodotti a prezzi esorbitanti». Il nord-est della Scozia è una regione estremamente dipendente dalla pesca. Lì, la situazione attuale sta avendo molte conseguenze. William Clark intravede soluzioni nella diversificazione e nell'acquacoltura del merluzzo. Anche in questo caso, con molte riserve: «il merluzzo è parte integrante della nostra cultura e, sapete, i britannici non amano i cambiamenti. L'allevamento del merluzzo comincia a fare i primi tentativi, ma il pesce ottenuto con l'acquacoltura sarà molto più caro del pesce selvatico... Nessuno sa cosa caratterizzerà il futuro del settore. Da parte nostra, punteremo sulla qualità dei prodotti cercando di trarne il massimo profitto».

sorie di merluzzo e nasello. Per applicare questo complesso sistema, che sarà estremamente difficile da controllare, i pescatori dovranno scartare ancor più pesce commerciabile. In che maniera ciò può contribuire al recupero del merluzzo e del nasello?

Nella maggior parte dei casi in cui tali deroghe sono state previste, i dati recenti sulle catture dimostrano che le attività di pesca in questione sono «pulite», vale a dire che esse comportano quantitativi di catture accessorie di merluzzo o nasello molto ridotti, se non addirittura nulli. Inoltre, queste attività di pesca sono sottoposte ad uno speciale controllo da parte delle autorità preposte. Nel caso delle catture accessorie di merluzzi nelle attività di pesca industriali, per esempio, o di piccoli naselli nella pesca degli scampi, le deroghe sono subordinate alla presenza di osservatori a bordo di alcuni pescherecci e al campionamento degli sbarchi.

Nei casi in cui verrà dimostrato che le deroghe compromettono il recupero del merluzzo o del nasello, verranno apportati aggiustamenti adottando ulteriori misure come la chiusura di alcune zone o imponendo attrezzi da pesca più selettivi. Se del caso, la decisione di concedere deroghe potrebbe anche essere revocata. ■

Quali misure si possono adottare per proteggere gli stock ittici?

Totale ammissibile di cattura (TAC)

Ogni anno, il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) elabora un parere scientifico sullo stato della maggior parte degli stock ittici nell'Atlantico nordorientale. Tale parere viene esaminato dal comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) della Commissione, il quale formula le proprie raccomandazioni. Alla luce di questo parere scientifico, la Commissione presenta al Consiglio le sue proposte sui livelli di cattura – i totali ammissibili di cattura o TAC – che possono essere prelevati senza danno dagli stock ittici commercialmente sfruttati nelle acque comunitarie durante l'anno successivo. Questi TAC vengono successivamente suddivisi tra gli Stati membri in base ad un criterio di ripartizione concordato.

Misure tecniche

Possono riguardare un'ampia serie di norme come l'introduzione, per periodi variabili, di zone chiuse o protette perché contengono elevate concentrazioni di novellame o pesce adulto durante le stagioni riproduttive, le dimensioni minime delle maglie delle reti o i requisiti per l'uso di dispositivi che migliorano la possibilità che novellame o specie di pesce non desiderate sfuggano alle reti.

Tra questi dispositivi possiamo ricordare l'inserimento di pannelli realizzati con maglie quadrate – che tendono a restare aperte in fase di trazione – o reti metalliche (cfr. La Pesca europea, n. 3). È anche possibile fissare regole per lo spessore massimo del filo impiegato per la rete, il numero di nodi, la lunghezza di parti specifiche della rete o il numero di maglie nelle sue varie parti, perché tutti questi fattori possono influire sull'apertura delle maglie delle reti e sulla possibilità che il pesce catturato possa sfuggire prima che la rete venga riportata sul ponte.

Le misure tecniche possono anche riguardare la definizione di quantitativi massimi di catture accessorie (specie catturate pescando altre specie bersaglio) o l'introduzione di regole sulla composizione delle catture consentite a bordo per garantire che gli attrezzi da pesca vengano impiegati per le attività di pesca previste.

Riduzione delle attività di pesca

Questo obiettivo può essere raggiunto con lo smantellamento permanente dei pescherecci. Per rottamare i pescherecci, trasferirli verso paesi terzi oppure convertirli per impiegarli in attività che non abbiano a che vedere con la pesca (per esempio, turismo o ricerca) sono disponibili aiuti comunitari nell'ambito dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP).

Lo sforzo di pesca può anche essere ridotto contenendo lo sforzo di pesca esercitato dai pescherecci sugli stock ittici attraverso la limitazione del numero di giorni che i pescherecci possono passare in mare.

Monitoraggio e controllo

Come in qualsiasi altro campo della politica, le misure, per essere efficaci, devono essere attuate da coloro ai quali si rivolgono. Controllo e monitoraggio sono indispensabili per garantire che i contravventori non rendano vani gli sforzi di altri. L'applicazione in mare è notoriamente difficile. Le misure di emergenza per il merluzzo e il nasello hanno tentato di rafforzare il controllo mediante l'invio a bordo di osservatori e l'elaborazione di dettagliati rapporti sui movimenti dei pescherecci all'interno e all'esterno delle zone controllate.

Finestra con maglie quadrate



Le maglie quadrate non si deformano, lasciando al novellame la possibilità di sfuggire alla rete.

Il capitano è una donna

La francese Carole Boisson non è solo una delle rare donne in Europa a praticare la pesca oceanica. È anche capitano di un 54 metri, l'«Albert Granet». Colloquio con una «donna marinaio» di ritorno a terra dopo trenta giorni in mare.

Segreteria telefonica. Una voce pacata annuncia: «Salve, vi risponde la segreteria telefonica di Carole Boisson. Non sono in casa. Il resto lo sapete...». Il resto si situa nel nord della Scozia, a bordo di un peschereccio d'altura francese di Lorient. In plancia, una donna di trentun anni sorveglia la lenta risalita della rete. Carole Boisson conosce perfettamente la manovra. Colpi d'occhio rapidi alla tensione dei cavi e la rete emerge dalla scia. Dopo qualche istante, oltre dieci tonnellate di

granatieri, pesci sciabola, molve, sagri e altri combattenti dei mari profondi vengono inghiottite dalle viscere del peschereccio.

Questa donna non solo insegue il pesce a più di mille metri di profondità, ma comanda anche un equipaggio. Sedici marinai, talvolta più vecchi di lei di quindici anni e dei quali ha dovuto guadagnarsi la fiducia scovando le zone buone di pesca perché da esse dipende il salario di tutti. «*Bisogna gestire molte cose contemporaneamente: la rotta, le manovre e... i rapporti umani*», spiega Carole. E quando tutto va bene, ottieni più della semplice riconoscenza. Si instaura una vera e propria complicità. «*Nulla sarebbe mai stato possibile senza l'aiuto del mio equipaggio. Esso fa parte del mio successo e me ne ricorderò sempre, per non dire del direttore della mia società armatrice che mi ha offerto la possibilità di comandare un peschereccio d'altura*».

Una lunga storia

Come è arrivata questa bretona al timone di un 54 metri? È una lunga storia fatta di vicende alterne. «*Da bambina, già andavo con mio padre, anche lui capomanovra su un peschereccio d'altura*», ricorda. Oggi, naviga da dieci anni. Prima inizia come passeggera, poi diventa radiotelegrafista. Dopodiché passa agli argani, sul ponte, dove impara a sentire la rete. Ma ben presto le viene voglia di sentire tutto il peschereccio. Appoggiata dai suoi capi, entra alla scuola di pesca, diventa luogotenente e si imbarca sul «Granet». Il suo capitano di allora le insegna i trucchi

del mestiere. Più tardi, prepara il brevetto di capitano di pesca. Seguono lunghi mesi di formazione a Nantes dove è l'unica ragazza del corso. Conquista infine il suo brevetto e ritrova il «Granet» dove alternativamente ricopre da nove mesi il ruolo di secondo e di capitano.

Marinaio e mamma

Un mese in mare e una settimana a terra durante la quale ritrova sua figlia di sette anni, Chloé, nella casetta bianca di Locmiquélic, in Bretagna. «*Mia madre è una donna ammirabile, alla quale posso affidare mia figlia quando lavoro*», aggiunge. Quello di mamma è il secondo mestiere di Carole, anche a bordo quando comunica a distanza per consolare Chloé. La nonna, la madre e la figlia: tre generazioni di donne e tre sguardi sul mestiere di pescatore... Non è un caso se Carole attribuisce tanta importanza alla sicurezza degli uomini. Quando si è data la vita, se ne comprende appieno il valore. Pertanto, ai marinai che lavorano sul ponte, la capitana impone l'uso del casco ed anche del giubbotto di salvataggio. «*Tra l'altro è un gioco coi ragazzi che cercano di sfuggire al mio controllo... Ma la maggior parte delle volte li scopro*», aggiunge sorridendo.

È la fine del congedo a terra e Carole ha già in mente il prossimo piano di pesca. «*È un mestiere che assorbe completamente e gli errori non sono consentiti*». Domani, prenderà l'aereo che l'armatore ha appena acquistato per garantire le rotazioni degli equipaggi tra Lorient e Lochinver, la base avanzata della flottiglia in Scozia. In poche ore sarà su un altro pianeta: quello della pesca oceanica, nei mari profondi. ■



© Lionel Flageul

Carole Boisson, giovane donna di 31 anni, è capitano di un 54 m.

La policoltura: una via per il futuro?

Il settore acquicolo, da qualche anno in piena espansione, conosce i difetti delle sue qualità. Se alcuni lo incensano, altri lo criticano mettendo in discussione gli effetti negativi prodotti sull'ambiente dagli allevamenti. Alcuni ricercatori, seguiti da un certo numero di operatori del settore, tentano di trovare i mezzi per ovviare a questi effetti negativi, migliorando nel contempo la qualità delle attività. La policoltura è tra le alternative promettenti...

L'acquacoltura costiera è sempre più additata dagli ambientalisti, i pescatori locali e la popolazione rivierasca degli allevamenti. Accusati di dar poco peso agli effetti negativi prodotti dalle loro aziende, gli acquacoltori sono messi sotto pressione. Un'altra difficoltà della professione resta il costo elevato dei mezzi di produzione, soprattutto dei mangimi.

Molti allevatori desiderano trovare soluzioni per limitare gli effetti inquinanti delle loro aziende e migliorare la loro redditività. Tra le possibilità esplorate dal mondo scientifico, vi è la policoltura – così chiamata per contrapposizione alla monocoltura – che consente di abbinare all'allevamento di base la produzione di una o più specie in grado di «coesistere» perfettamente con esso. Questa sorta di armoniosa coabitazione deriva dal fatto che le specie secondarie assorbono naturalmente una parte degli scarti (ammoniache, fosfati, nitrati contenuti negli escrementi, eccedenze di mangime) rifiutati dai bacini. L'attività microbica e organica prodotta dalla scomposizione degli scarti viene dunque ridotta, il che comporta un'attenuazione dell'impatto sull'ambiente acquicolo.

A questa pratica sono stati dedicati vari studi. In particolare, gli esperti hanno identificato tre categorie di organismi marini che possono essere associate alla salmonicoltura: si tratta di alcune varietà di alghe, ricci e orecchie di mare.

Ovunque nel mondo, l'uomo raccoglie e utilizza numerose specie di alghe. Spesso, noi consumatori lo ignoriamo, ma diversi nostri prodotti di uso quotidiano contengono derivati delle alghe: dentifrici, gelati e semifreddi, budini. I polisaccaridi (glucidici) estratti da queste piante acquatiche sono anche alla base di alcuni prodotti tessili, certe vernici e una serie di fertilizzanti agricoli. L'alga, infine, serve alla ricerca medica. Ricci e orecchie di mare sono invece consumati principalmente come cibo.

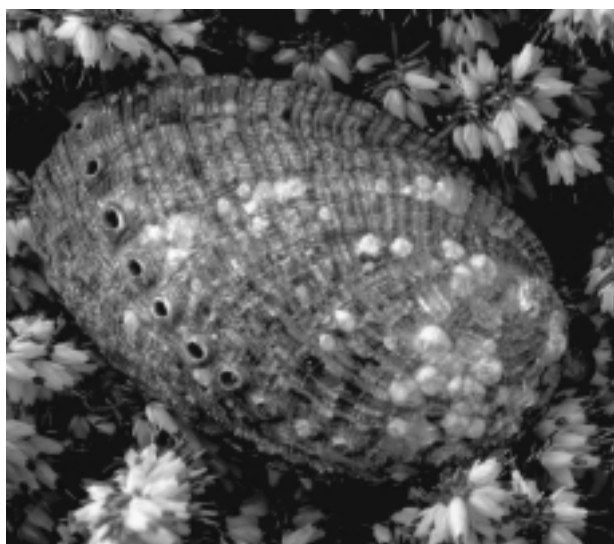
«Nulla va perduto...»

Coltivata nello stesso ambiente del salmone, l'alga non solo si sviluppa più rapidamente, ma filtra anche i nutrienti rifiutati dai pesci, proprio quei nutrienti che sono accusati dagli ambientalisti di danneggiare gli habitat bentonici al di sotto delle gabbie. L'accumulo di alcune di queste sostanze chimiche come

le ammoniache, i fosfati e i nitrati contenuti negli escrementi può essere nocivo per i pesci e ritardarne la crescita. Viceversa, esse fertilizzano l'alga. Le colture di ricci e di orecchie di mare associate al salmone danno risultati analoghi. Questi due invertebrati hanno anche la particolarità di assorbire i rifiuti solidi e il cibo in eccesso che vagano nel loro ambiente.

Per l'acquacoltore, l'alimentazione è un'operazione costosa. Bisogna dunque ottimizzarne la redditività. L'ingestione da parte delle specie associate degli alimenti «sprecati» comporta tre vantaggi: consente di assicurare la redditività dell'alimentazione e dunque dell'allevamento, di ridurre l'impatto sull'ambiente e di sviluppare prodotti (alghe, orecchie di mare, ricci) ad alto valore commerciale. Attualmente, l'acquacoltura sta registrando una notevole espansione e sbocchi come quelli appena descritti paiono sempre più necessari per ovviare ai limiti economici e ambientali delle colture monospecifiche.

Tuttavia, se pensiamo allo sviluppo della policoltura in Estremo Oriente, noi europei, ma anche gli americani, ci stiamo muovendo lentamente, sebbene la ricerca scientifica, che a questo tipo di allevamento si interessa già da qualche anno, ne abbia dimostrato l'efficacia. Nell'Unione europea sono in corso dei progetti di ricerca, di cui alcuni cofinanziati dalla Comunità. ■



© Ifremer - O.Barbaroux

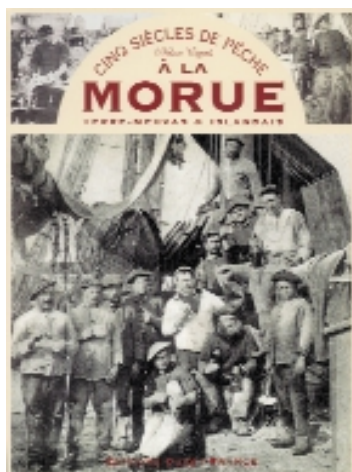
L'orecchio di mare, che convive armoniosamente con il salmone, potrebbe offrire un roseo futuro alla salmonicoltura.

Nuovi aiuti alle flotte spagnole e portoghesi che operavano in Marocco

197 milioni di euro, questo è l'importo che la Commissione europea propone di stanziare, a completamento degli aiuti strutturali già concessi, per un programma di assistenza ai pescherecci e agli equipaggi spagnoli e portoghesi colpiti dal mancato rinnovo dell'accordo di pesca con il Marocco. Si tratta, in pratica,

di 4300 persone e di circa 400 imbarcazioni. Questi aiuti speciali (di cui il 94,6% per la Spagna) contribuiranno alla riconversione o al disarmo definitivo dei pescherecci, nonché alla riconversione o al prepensionamento dei marinai. Possono beneficiarne unicamente pescatori e armatori che siano già stati indenniz-

zati nel periodo 2000-2001. Tale programma è in vigore dal 1° luglio 2001. Gli operatori interessati hanno tempo sino al 31 dicembre 2002 per presentare domanda di finanziamento alle proprie autorità nazionali. L'attuazione delle misure stesse potrà essere prorogata sino al 2004. ■



La pesca al merluzzo: ieri e oggi

Per alcuni secoli, la pesca al merluzzo ha occupato un posto essenziale nell'economia di diverse regioni europee. Ogni anno, in febbraio o marzo, migliaia di pescatori salpavano, a rischio della propria vita, in direzione di Terranova o dell'Islanda per lunghe battute di pesca nei mari freddi. A bordo dei pescherecci che pescavano merluzzo i ritmi di lavoro erano infernali e la vita quotidiana dura.

La storia di questa pesca, ancestrale, movimentata e straziante, è evocata in un'opera intitolata «*Cinq siècles de pêche à la morue*» (cinque secoli di pesca del merluzzo, ndr.) del giornalista Nelson Cazeils. Per sapere tutto sul passato grandioso di un'attività oggi minacciata. ■

«*Cinq siècles de pêche à la morue*» di Nelson Cazeils, Editions Ouest-France. Pubblicazione in francese. Prezzo: 15,09 euro. Tel.: (33-2) 99 32 58 23, fax: (33-2) 99 32 58 18. E-mail: edilarge.commerciale@wanadoo.fr

Nuovo protocollo di accordo con la Mauritania

L'Unione europea e la Mauritania hanno siglato un nuovo protocollo di accordo di pesca per un periodo di cinque anni, dal 01/08/01 al 31/07/06. Fra i nuovi elementi del protocollo ci sono un maggiore contributo finanziario e aumenti delle possibilità di pesca per alcune specie. Il contributo finanziario dell'Unione passa infatti da 266,8 a 430 milioni di euro. Una parte di tale contributo servirà soprattutto a finanziare l'ammodernamento

del settore alieutico mauritano e a migliorare il controllo delle attività di pesca nelle acque locali. Aumenta anche la partecipazione finanziaria dei proprietari dei pescherecci interessati. Infine, nuove disposizioni prevedono un controllo regolare e più capillare dello stato delle risorse con un eventuale aggiustamento delle possibilità di pesca a seconda dell'evoluzione degli stock, l'ingaggio di un maggior numero di marinai mauritani

a bordo delle navi comunitarie, maggiori sbarchi in Mauritania e l'allontanamento dalle coste della zona di pesca comunitaria. In termini di possibilità di pesca e di contributo finanziario, questo accordo è il più importante stipulato dall'UE con un paese terzo. Ricordiamo che nel maggio e nel giugno scorsi, l'Unione ha anche rinnovato i propri accordi di pesca rispettivamente con Capo Verde e Guinea-Bissau. ■

TAGLIANDO D'ABBONAMENTO

Inviare questo tagliando per posta al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Pesca
Unità Comunicazione e informazione
Rue de la Loi 200
B-1049 Bruxelles
o via fax n. (32-2) 299 30 40
E-mail: fisheries-magazine@cec.eu.int

Desidero ricevere gratuitamente la rivista *La Pesca europea* (5 numeri l'anno) in:

ES DA DE EL EN FR IT NL PT FI SV

Numero di esemplari: _____

Cognome: _____ Nome: _____

Organizzazione: _____ Titolo: _____

Via: _____ N.: _____ CP: _____

CAP: _____ Città: _____ Paese: _____

Tel.: _____ Fax: _____

E-mail: _____

